

Al palo la domanda di denaro da parte delle imprese, ma gli Npl cresceranno poco: al 2% nel 2025 Abi, i tassi dei prestiti anticipano i tagli Bce e i mutui danno i primi segnali di ripresa

IL CASO

FRANCESCO SPINI
INVIATO A FIRENZE

I prestiti per l'acquisto della casa, dopo un periodo di contrazione, mostrano «segnali di ripresa», anche se a ritmi contenuti (+0,5 ad agosto). A favorire tale dinamica è il fatto che il costo dei finanziamenti ha anticipato la discesa dei tassi Bce. A partire dallo scorso ottobre, secondo i dati riportati dal vice direttore generale dell'Abi Gianfranco Torriero nel corso di un seminario a Firenze, i tassi sui mutui sono scesi di 117 punti base (1,17%) sulle nuove erogazioni mentre quelli alle imprese sono diminuiti di 63 punti base (0,63%). «Una flessione avvenuta a fronte di un calo dei tassi della Bce che, in due tagli, è stato complessivamente di 50 punti base». Tassi in calo con «attese di ulteriore riduzione nei prossimi mesi» stanno favorendo la dinamica del mercato.

Quanto alle imprese, Torriero parla ancora di un calo della domanda, soprattutto nella parte che riguarda gli investimenti. Si registra viceversa un buono stato della liquidità (per il 90% delle aziende è «adeguata» o «più che adeguata»), tanto che i depositi delle imprese sono aumentati in un anno di 26 miliardi. I fallimenti sono inferiori che nell'Area dell'Euro, anche grazie alla crescita della patrimonializzazione. In buona parte grazie alla «presenza dell'Ace, strumento che permetteva di crea-

re le condizioni di vantaggio fiscale per aumentare le riserve». Introdotto guardando alle grandi imprese, l'Ace ha riguardato «un terzo delle Pmi italiane», rivelandosi un «potente strumento di rafforzamento patrimoniale». Strumento che, con la stretta del governo, non c'è più. Ma i suoi effetti permettono ora all'Abi di prevedere un aumento contenuto dei crediti deteriorati: l'Npl ratio al netto degli accantonamenti, dall'1,4% del 2023, secondo le attese dell'Associazione, dovrebbe salire all'1,9% quest'anno, al 2% nel 2025 per tornare all'1,8% nel 2026. L'Abi rigetta poi l'accusa di desertificazione degli sportelli. Torriero fa notare che «oggi gli sportelli bancari in Italia sono 20.162. Nei decenni passati, quando si parlava di «foresta pietrificata», erano 5mila in meno». Insomma: il settore italiano ha ridotto la presenza «fisica» meno di altri Paesi. Cresce di pari passo l'utilizzo dei servizi evoluti della banca. E presto cambierà anche il modo di utilizzare il bonifico. Le nuove regole europee sul bonifico istantaneo dal 2025 prevedono, in forma scaglionata, l'obbligo di offerta e ricezione per gli istituti di credito. Sarà introdotta anche la verifica di congruità tra Iban e nome del beneficiario. La responsabile Servizio Sistemi di Pagamento, Rita Camporeale, assicura che costeranno «come quelli ordinari e non prevediamo un innalzamento delle commissioni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Patuelli, Abi

